

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 54 (1997)

Heft: 2: 25 anni di Gioventù+Sport

Artikel: 25 anni ed una storia che inizia ancora più in là : uno sguardo sul passato

Autor: Eichenberger, Lutz

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999269>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

25 anni ed una storia che inizia ancora più in là

Uno sguardo sul passato

di Lutz Eichenberger

Per poter affrontare nel migliore dei modi il futuro si deve conoscere anche il passato. Lo storico basilese Lutz Eichenberger, che già nel 1994 ha redatto la storia della SFSM, ha curato ora quella di G+S; una storia che affonda le proprie radici ben oltre i 25 anni di esistenza.

«È impossibile vivere l'istante, poiché si ha sempre una gamba nel passato e l'altra nel futuro». Con queste parole di Jules Romain il 26 maggio 1992 il consigliere federale Flavio Cotti chiudeva la sua allocuzione in occasione dei festeggiamenti per i 20 anni di Gioventù+Sport.

Nel frattempo altri cinque anni sono trascorsi, e l'istituzione Gioventù+Sport è diventata più vecchia di cinque anni. Ricorrenze particolari come questa invitano ad una pausa di riflessione, a esaminare quanto si è fatto in passato e contemporaneamente a gettare uno sguardo verso il futuro.

Nel 1992 oltre al Consigliere federale Cotti anche altre personalità del campo dello sport si sono accollate questo compito: Dieter Meile si è soffermato sui 20 anni trascorsi; la presidentessa della Commissione federale dello sport, Heidi-Jacqueline

Haussener, ha sottolineato l'importanza di Gioventù+Sport per lo sport svizzero, e il direttore della SFSM, Heinz Keller, ha rivolto uno sguardo al futuro di G+S. Arturo Hotz, studioso di sport ha infine presentato una breve pubblicazione dedicata al ventesimo anniversario, «I 20 anni di G+S» e sottolineato l'importanza dell'anniversario sulla NZZ del 18 marzo 1992, con un articolo intitolato «Un compleanno con un certo significato di politica sportiva».

Nel ripercorrere le tappe di un evento analogo vien fatto di chiedersi quali nuovi elementi si possano rilevare ora, a cinque anni di distanza, che non siano già stati sottolineati al tempo? Si perdoni al cronista se riprende e sottolinea ancora una volta certe tappe che a lui sembrano irrinunciabili e nella prima parte ripercorre l'andamento storico. Nella seconda parte si vuole invece puntare i riflettori su determinate questioni

ni che proprio in questi ultimi cinque anni hanno (nuovamente) assunto maggiore importanza:

1. l'abbassamento del limite di età e...
2. ...la questione della cantonalizzazione di Gioventù+Sport erano oggetto di discussioni già 25 se non addirittura 30 anni fa; le argomentazioni e i discorsi di allora dovrebbero essere ripresi in questa sede;
3. infine anche tutta la tematica relativa all'«inserimento delle ragazze nei programmi di promovimento dello sport della Confederazione» deve essere esaminata dal punto di vista storico.

L'epoca dell'Istruzione preparatoria

Il promovimento dell'educazione fisica da parte della Confederazione affonda le proprie radici nell'Organizzazione Militare del 1874 (OM). Dal punto di vista politico, l'epoca fu caratterizzata, da parte della Confederazione nel settore militare, dall'assunzione di compiti centralizzati allo scopo di poter garantire la sicurezza dello stato federale verso l'esterno alla luce delle esperienze fatte negli anni di guerra precedenti. Dal punto di vista dello sport il periodo attorno al 1875 era vero e proprio Medio Evo! Chi voleva svolgere attività fisica faceva ginnastica agli attrezzi, di regola seguendo le rigide direttive metodologiche di Adolf Spiess. Principalmente si faceva ginnastica nelle associazioni ginniche locali, e solo in alcuni Cantoni anche a scuola. La pratica sportiva per diletto – e per giunta nel tempo libero – a quel tempo ancora non esisteva, ed altrettanto sconosciuti erano gli aspetti di promovimento della salute legati all'attività sportiva. Gli sport nati in Inghilterra ancora non avevano raggiunto la Svizzera, ed anche tutto il movimento a favore delle escursioni a piedi e del gioco arrivò solo verso la fine del secolo.

Alla luce di tale situazione è davvero notevole, che il Consigliere federale Welti, capo del Dipartimento Militare Federale facesse elaborare un programma statale volto a preparare i giovani al servizio militare. Fedele allo spirito del tempo, in cui i concetti di cittadino e di soldato erano praticamente sinonimi, ogni giovane confederato doveva essere preparato allo sforzo fisico cui sarebbe



stato sottoposto come soldato già nell'età scolastica, nell'ambito della cosiddetta istruzione preparatoria. Per il periodo dell'educazione fisica scolastica obbligatoria l'organizzazione militare prevedeva: «I Cantoni si adoperano per far in modo che i giovani di sesso maschile, a partire dai 10 anni fino al termine della scuola elementare, vengano preparati al servizio militare per mezzo dell'insegnamento adeguato dell'educazione fisica.» (OM 1874, Art. 81). Questa disposizione aveva come conseguenza che a partire da quel momento le lezioni di educazione fisica costituirono, o almeno avrebbero dovuto farlo, una materia obbligatoria per tutte le scuole primarie svizzere, come dimostrano i numerosi problemi di attuazione in diversi Cantoni, protrattisi fino al XX secolo inoltrato. Nella storia dello sport elvetico l'introduzione dell'educazione fisica nelle scuole è finora stata esaminata ed onorata in modo troppo predominante sotto l'aspetto del miglioramento delle caratteristiche fisiche dei giovani iscritti. Ciò è avvenuto senza dubbio sotto l'influenza delle disposizioni di legge, che prevedono espressamente che le lezioni di educazione fisica «preparano al servizio militare». Se invece si va a consultare le numerose fonti (riviste specializzate sull'educazione fisica, processi verbali della Commissione federale di ginnastica e sport CFGS), si può notare, senza troppe difficoltà, che oltre alle intenzioni di politica di difesa erano in gioco anche notevoli interessi pedagogici. Però, a causa della competenza cantonale in materia scolastica, la Confederazione non poteva portare argomenti di ordine pedagogico e legiferare in questo ambito, per cui si preferì concentrarsi – con scelta di vera Realpolitik – sull'introduzione al servizio militare, che ricade nelle competenze della Confederazione. Per gli anni dopo la scuola dell'obbligo l'Organizzazione Militare prevedeva che: «I Cantoni si impegnino inoltre affinché l'insegnamento della ginnastica volto alla preparazione, al servizio militare venga esteso a tutti i giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo e fino al compimento del ventesimo anno d'età.» (OM 1874, Art. 81). Questa Istruzione Preparatoria (IP) obbligatoria si dimostrò comun-

que un fiasco. I Cantoni non mossero neanche un dito per applicare nella pratica l'IP, e anche la Confederazione dal canto suo non esercitò alcuna pressione per far progredire la realizzazione del progetto, dato che sarebbe stato necessario innanzitutto realizzare la base costituita dalla ginnastica nelle scuole.

Il principio, ripreso nella lettera legis, del rafforzamento delle caratteristiche fisiche della gioventù maschile, fu rivista nel 1907 (Art. 102-104) L'insegnamento della ginnastica nella scuola fu ampliata a tutto il periodo della scuola obbligatoria, l'Istruzione Preparatoria fu posta su una base volontaria. Dato che i Cantoni avevano finora parecchio trascurato l'IP, negli anni a venire la Confederazione si rifecce alla collaborazione di società, in particolare della Società federale di ginnastica, che nel corso di diversi decenni ha saputo guadagnarsi parecchi meriti in materia di IP.

Gli articoli 102-104 dell'Organizzazione Militare del 1907 sono rimasti fino al 1970 la base costituzionale sulla quale si basava il promovimento dello sport da parte della Confederazione per gli anni successivi alla scuola dell'obbligo. Esso rimase pertanto limitato alla gioventù di sesso maschile e fu, soprattutto a partire dalla fine degli anni 50, sempre più criticato. Si rimproverava al modello esistente, da una parte la discriminazione delle ragazze, che continuavano ad essere escluse dalle misure di promovimento della Confederazione, e dall'altra parte il fatto che basandosi sull'organizza-

zione militare si poteva prestare troppa poca attenzione alle componenti salutistiche ed educative dello sport. Infine si andava delineando che l'Istruzione Preparatoria non poteva tenere il passo con i cambiamenti in atto a livello di società. I corsi di istruzione ginnica, il punto centrale della vecchia IP, perdevano sempre più partecipanti; contemporaneamente sempre più monitori IP, con una certa esperienza didattica cessavano la loro attività benevola, contribuendo in tal modo a indebolire ancor più la base dell'Istruzione Preparatoria.

Dall'Istruzione Preparatoria a Gioventù+Sport

Già nel 1956 il Consigliere nazionale Bachmann aveva presentato un postulato in cui constatava un «certo rammollimento della nostra gioventù». Nel 1960 il Consigliere nazionale Kurzeyer rincarava la dose e chiese al Consiglio federale misure adeguate «per fare in modo che venga garantita la predisposizione all'impegno, sia psichica che fisica, che la attuale situazione politica mondiale richiede». Ambedue questi interventi politici sostengono i funzionari sportivi responsabili nella loro posizione, a voler rinnovare dalla base il programma della Confederazione per il promovimento della forma fisica dei giovani da avviare al servizio militare. Sembrava

25 anni di Gioventù+Sport

L'era dell'Istruzione preparatoria

Dall'istruzione preparatoria a Gioventù+Sport

L'evoluzione di Gioventù+Sport 1972-1997

Concezione 1981

L'abbassamento dell'età G+S a 10 anni

Cantonalizzazione di G+S?

Sguardi storici su...

... la questione della cantonalizzazione

... il limite di età G+S

... l'integrazione delle ragazze nei programmi di promovimento dello sport della Confederazione

... come si giunse alla «Decisione del XX secolo per lo sport svizzero»

(A. Hotz)

d'altra parte che il momento fosse favorevole anche per coinvolgere in questi programmi, come soggetti con pari diritti, le ragazze. Il «cammino attraverso le istituzioni politiche» avviato nel 1964 durò otto anni, che poi, con l'approvazione di un articolo costituzionale, di una legge federale e di numerose ordinanze sulla politica sportiva andò ben oltre le intenzioni iniziali. Willy Rätz, al tempo capo sezione per l'Istruzione Preparatoria, vera «eminenza grigia» dell'intero pacchetto di riforme, nella sua accurata documentazione suddivide il processo in otto fasi (v. W. Rätz, Dall'IP a G+S e alla legge federale, 1972).

La prima fase: 1956-1965

Cogliendo lo spunto dalle due iniziative parlamentari citate, nella prima fase si trattava di preparare le basi. Nel 1964 l'Istituto per la sociologia e le questioni socio economiche relative allo sviluppo dell'Università di Berna, su incarico della Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin, studiò motivazione e abitudini relative allo sport delle ragazze elvetiche in età compresa fra i 15 ed i 20 anni. Nello stesso anno il 5° Simposio di Macolin fu dedicato al tema «Ginnastica e Sport con la gioventù di sesso femminile». Nel 1965 seguirono i primi colloqui esplorativi con la conferenza dei direttori cantonali dell'educazione ed altri settori interessati. Tutti si dissero soddisfatti del fatto che anche alle ragazze venissero offerte le stesse possibilità dei ragazzi.

La seconda fase: 1965-1966

Nel 1965 si formarono, sia nell'ambito che al di fuori della SFGS, diversi gruppi di lavoro incaricati di esaminare diverse importanti questioni relative ai contenuti, come la formazione di monitori e monitrici, l'età limite per i partecipanti, materie di insegnamento, concezione dei corsi, per citarne solo alcune. Nel 1966 si giunse ad altri interventi politici: il Consigliere nazionale Wanner chiese una soluzione transitoria nella forma di un decreto federale urgente per offrire alle ragazze gli stessi diritti di cui godevano i coetanei maschi. Nella tarda estate il DMF propose di modificare l'articolo 103 dell'organizzazione militare del 1907 («La Confederazione pro-



muove la preparazione fisica di giovani e ragazze che hanno terminato la scuola dell'obbligo»). Infine seguì ancora il tentativo d'integrare le ragazze nei programmi di promovimento dello sport da parte della Confederazione per il tramite della legge sull'igiene. Tuttavia tutti i tentativi fallirono a causa di appigli giuridici. In tal modo maturò la consapevolezza che solo un articolo costituzionale adatto sarebbe stato in grado di portare una soluzione vera al problema.

La terza fase: 1967

L'articolo costituzionale ora preso in considerazione prevedeva una concezione di ginnastica e sport molto più completa di quanto fosse stato previsto inizialmente. Oltre all'insegnamento della ginnastica dopo la scuola dell'obbligo, dovevano essere regolate anche l'educazione fisica nella scuola, il sostegno alle associazioni di ginnastica e sportive, la formazione dei maestri di ginnastica e il sostegno per la costruzione di impianti sportivi. Alla fine del dicembre 1967 una commissione di studio ben rappresentata sottopose al capo del DMF; Consigliere federale Gnägi, la sua proposta per un articolo costituzionale. Nello stesso anno iniziò la formazione di monitrici, per i primi corsi – ancora sperimentali – di disciplina sportiva per le ragazze.

Quarta fase: 1968-1969

Il Consiglio federale in corpore mise in discussione la necessità di una legislazione federale omnicomprensiva per ginnastica e sport e incaricò il DMF, in data 10 luglio 1968, di far elaborare, accanto alla versione A, con tendenza marcatamente centralista, anche una Variante B, con carattere piuttosto federalistico. Per i responsabili della scuola di Macolin questo incarico significava uno sforzo piuttosto spiacevole, in quanto si era assolutamente convinti della necessità di una soluzione globale garantita dalla Confederazione (Variante A). Ciononostante alla fine del 1968 sugli scranni del Consiglio federale c'era una Variante B di tipo federalistico, sulla quale discutere. Il Consiglio federale inviò in consultazione ambedue le varianti, pronunciandosi chiaramente a favore di quella centralista. La valutazione della consultazione avvenne nella primavera del 1969, con un risultato chiaramente a favore della variante centralista, che portò il Consiglio federale a lasciar cadere la Variante B. In tal modo si apriva la via alla preparazione del messaggio per il parlamento, approvato dal Consiglio federale il 10 settembre 1969.

Quinta fase: 1969-1970

Ora seguì l'iter parlamentare dell'articolo costituzionale; sia il Consiglio

degli Stati che il Nazionale si dissero favorevoli all'oggetto all'unanimità. Nel dibattito alcuni dei votanti si batterono addirittura per ulteriori e più pregnanti misure da parte della Confederazione; in particolare si chiesero un maggiore sostegno dello sport di punta, l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole professionali e contributi federali per la costruzione di impianti per lo sport e la ginnastica.

Sesta fase: 1970

Il successivo ostacolo da superare era la votazione popolare. Un «Comitato svizzero d'azione per la ginnastica e lo sport» coordinò le misure prese per la campagna, le federazioni di ginnastica e sport assicurarono il sostegno finanziario. La campagna fu tenuta a bella posta piuttosto in sordina, cosa che in seguito si dimostrò una mossa vincente. Durante il fine settimana del 26/27 settembre 1970 i cittadini svizzeri approvarono chiaramente l'articolo costituzionale con 524'132 voti a 178'355. In tal modo la ginnastica e lo sport erano fissati in modo esplicito nella Costituzione federale. L'articolo 27 quinquies recita:

1. La Confederazione ha la facoltà d'emanare prescrizioni sulla ginnastica e lo sport dei giovani. Essa può, per legge, rendere obbligatorio l'insegnamento della ginnastica e dello sport nelle scuole. L'applicazione delle prescrizioni federali nelle scuole spetta ai Cantoni.
2. La Confederazione promuove la pratica della ginnastica e dello sport per gli adulti.
3. Essa mantiene una scuola federale di ginnastica e sport.
4. I Cantoni e gli organismi interessati devono essere consultati per l'emanazione delle leggi di applicazione.

Settima fase: 1970-1971

Già dall'estate del 1969 i responsabili della SFGS avevano portato i lavori alla fase successiva, ovvero all'elaborazione della legge federale relativa. Il giorno successivo alla decisione favorevole da parte del popolo (26/27 settembre 1969), il DMF poteva già presentare al Consiglio federale il progetto di Legge federale. Il documento, cui erano state apportate solo poche correzioni di

scarso rilievo, fu inviato in consultazione l'11 novembre 1969, e anche la legge federale trovò, nella maggior parte degli ambienti interessati, un'accoglienza in via di principio positiva. Proposte discordanti furono portate soprattutto in relazione a due punti: da un lato si fece da diverse parti la proposta di trasferire subito la SFG Macolin dal Dipartimento Militare Federale (DMF) a quello dell'Interno (DFI), senza attendere la prevista riorganizzazione dell'amministrazione federale; dall'altro lato si voleva che la Confederazione ampliasse il suo sostegno finanziario per la costruzione di impianti per lo sport e la ginnastica anche a scuole e strutture sportive di importanza regionale. Questa seconda richiesta era destinata a diventare una questione fondamentale in merito alla legge federale in via di elaborazione. L'amministrazione federale delle finanze rigettava decisamente l'idea di un ulteriore impegno finanziario da parte della Confederazione. Solo nell'estate del 1971 si giunse infine ad una soluzione di compromesso fra il Dipartimento Militare Federale e il Dipartimento delle finanze. Il 1° settembre 1971 pertanto il Consiglio federale approvò all'Assemblea federale il progetto di messaggio e la relativa legge federale.

Ottava fase: 1971-1972

La legge federale non riusciva a soddisfare le attese, in parte troppo elevate, di alcuni parlamentari; soprat-

tutto in relazione al «fatidico articolo 11» si elevarono critiche inequivocabili. I Cantoni speravano nell'aiuto federale anche per gli impianti sportivi locali, per poter promuovere la ginnastica e lo sport in maniera adeguata, anche perché con la nuova legge la Confederazione stessa prevedeva nuovi obblighi in capo ad essi. Si chiesero sovvenzioni federali allo scopo di poter condurre la Svizzera – nella fattispecie i Cantoni di montagna – «il più rapidamente possibile al di fuori dello stato di paese in via di sviluppo» (bollettino stenografico 1971, pag. 1626). Anche l'insoddisfatta situazione dello sport nelle scuole professionali è stata oggetto di discussioni; con una maggioranza ridotta il parlamento si disse favorevole ad una soluzione obbligatoria federale.

In relazione ai dibattiti parlamentari sulla legge federale si legge un po' ovunque che i cosiddetti «giorni d'oro» di Sapporo 1972, con i risultati tanto inattesi quanto brillanti delle atlete e degli atleti elvetici ai Giochi Olimpici invernali, avrebbero contribuito alle euforiche decisioni del parlamento. Questa interpretazione a me personalmente sembra poco sostenibile; sono state molto più le riflessioni di carattere politico a portare i consiglieri agli stati a chiedere sempre maggiore sostegno da parte della Confederazione. Il Consigliere agli Stati Ulrich, una delle figure chiave a favore della legge federale, espresse il concetto nel modo più chiaro: «La Confe-

1972, non fu allora che...

... un certo Karl Schranz, fu mandato a casa per aver violato le regole olimpiche sul professionismo e facilitò agli svizzeri la vittoria ai giochi olimpici di Sapporo?

... a Monaco di Baviera vennero presentati i giochi olimpici destinati a venir strappati all'euforia olimpica con il tragico e sanguinoso attentato dei palestinesi alla delegazione israeliana?

... il «Club di Roma» con il libro «Oltre le frontiere della crescita» lanciò il dibattito ecologico?

... l'ondata di terrorismo sembrò attenuarsi con l'arresto dei capi del gruppo Baader-Meinhof?

... la cosiddetta «diplomazia del ping-pong» di Nixon e Mao portò ad un riavvicinamento delle due potenze Cina e USA?

... si ebbe la coalizione social-liberale nella RFT, con il voto di sfiducia costruttivo da parte della CDU?

... responsabile per le questioni legate allo sport, come capo del DMF era Rudolf Gnägi, del partito svizzero dei contadini, degli artigiani e dei borghesi?

derazione prevede un obbligo senza stare a preoccuparsi se e come esso possa essere poi adempiuto. Esso non può essere realizzato pienamente. Ecco qual è la realtà dei fatti. Si avvicina ora lentamente il momento in cui i Cantoni e le regioni finanziariamente deboli non vengono più a capo di tutti i compiti che su esse incombono in materia scolastica. In questi casi, la Confederazione deve correre in aiuto.» (ibidem 1972, pag. 16).

Dopo il superamento delle divergenze, il 17 marzo 1972, ambedue le Camere votano a favore del progetto di legge. Una volta trascorso il termine per il referendum la legge federale entrava in vigore, in data 2 luglio 1972. Fra il giugno del 1972 ed il dicembre del 1973 seguirono poi due ordinanze del Consiglio federale e nove del dipartimento, che regolavano le questioni di dettaglio.

In tal modo era giunto in porto un iter legislativo abbastanza lungo. Come previsto espressamente, la ginnastica e lo sport erano divenuti un compito di importanza nazionale non solo per i ragazzi, ma anche per le ragazze. Ora Gioventù+Sport poteva iniziare ad occuparsi delle numerose aspettative e speranze che erano state riposte negli strumenti chiamati a succedere alla vecchia Istruzione Preparatoria.

Le basi legali di G+S

Negli articoli da 7 a 9 della legge federale del 17. marzo 1972 vengono descritti i principi basilari per Gioventù+Sport. Essi sottolineano l'indirizzo politico salutistico della istituzione G+S per i ragazzi e le ragazze, la collaborazione fra Confederazione, Cantoni e federazioni e le prestazioni finanziarie della Confederazione. Si vede chiaramente che la Confederazione ha un ruolo di guida, mentre ai Cantoni vengono attribuiti compiti di applicazione. Questa suddivisione dei compiti comunque non è rimasta incontestata, come avrebbe mostrato la successiva evoluzione di Gioventù e Sport (v. sezione: Cantonalizzazione di G+S?).

Articolo 7

1. *Disposizioni generali*
- 1 Gioventù e Sport si prefigge di perfezionare l'allenamento sportivo dei giovani, tra il quattordicesimo ed il ventesimo anno di età, nonché di educarli ad un modo di vita sano.
- 2 La partecipazione è facoltativa.
- 3 I Cantoni organizzano Gioventù e Sport sotto la direzione della Confederazione e in collaborazione con le associazioni e le organizzazioni interessate.

- 4 Tutte le organizzazioni nazionali che dispongono di monitori riconosciuti possono collaborare.

Articolo 8

2. *Formazione dei monitori*

La Confederazione ed i Cantoni formano i monitori in collaborazione con le associazioni ginniche e sportive.

Articolo 9

3. *Prestazioni della Confederazione*

- 1 La Confederazione assume, a titolo principale, le spese per Gioventù e Sport. Il Consiglio federale determina l'entità delle prestazioni federali. I Cantoni partecipano alle spese.
- 2 Il Consiglio federale designa le attività di cui è responsabile la Confederazione e i partecipanti assicurati presso l'assicurazione militare.
- 3 La stipulazione di un'assicurazione sulla responsabilità civile spetta ai Cantoni.
- 4 I partecipanti alle attività di Gioventù e Sport, minacciati nella loro salute, possono sottoporsi gratuitamente a una visita medica.
- 5 Il Consiglio federale stabilisce quali partecipanti fruiscono di tariffe preferenziali presso le imprese di trasporto federali e concessionarie.
- 6 Il materiale viene prestato gratuitamente dalla Confederazione.

L'evoluzione di G+S dal 1972 al 1997

A differenza di quanto avveniva con la vecchia IP, che fino all'ultimo aveva curato la formazione ginnica di base come sua incombenza principale, G+S seguì un'altra via e al centro dell'attenzione pose la lezione di disciplina sportiva. I giovani potevano scegliere, in un catalogo di allora, 16 sport o discipline, frequentando il corso corrispondente. L'aspetto prettamente ginnico dei vecchi corsi IP rimase delegato ad un test di condizione fisica, peraltro mai veramente amato dai giovani.

Particolare importanza veniva attribuita dai responsabili di G+S alla formazione dei monitori. Questa si suddivideva nei tre livelli dal Monitore G+S 1 (funzioni di un docente di classe), monitore 2 (funzione del monitore responsabile del corso) e Monitore 3 (responsabile di corsi



esperto). Le singole categorie di monitori venivano ora compensate in modo diverso, perché in tal modo si pensava di invogliare ad un perfezionamento e ad una maggiore durata della attività presso G+S. Grande importanza venne attribuita agli Esperti G+S; nella loro qualità di consulenti avevano il compito di trasmettere la loro esperienza ai monitori 1 appena formati e di aiutarli nella loro attività; come cosiddetti esperti di formazione venivano utilizzati come quadri dirigenti nella formazione dei monitori. I grandi sforzi compiuti nel settore della formazione dei monitori sono evidenziati dalle cifre: nei primi 10 anni di esistenza furono formati in tutto circa 3000 esperti e circa 30'000 monitori dei diversi livelli. Fino ad oggi queste cifre, ad occhio e croce, dovrebbero essere triplicate, anche se naturalmente si deve tener presente che non tutti i monitori formati esercitano ancora l'attività.

Anche la scelta delle discipline sportive offerte nell'ambito di G+S nel corso degli anni è andata sempre più ampliandosi, per cui attualmente è disponibile una gamma di 40 sport o discipline (v. riquadro accanto, in cui è riportata l'evoluzione dal 1971 fino al 1997). Con esse la liste degli sport per il momento è completa; fino al 2000 non si accetteranno altri sport; in seguito si deciderà sull'eventuale ammissione di altri sport sulla base dell'esame dei risultati di «G+S 2000».

Nei primi anni G+S ha, ad ogni modo, mostrato qualche difficoltà nel rispondere a tutte le attese che in essa erano state riposte e a trovare un suo posto ed un suo spazio come istituzione, nei confronti di una opinione pubblica che pareva molto interessata.

Numerose federazioni sportive rimasero in prudente attesa e non approfittarono (ancora) dei vantaggi che si offrivano. Perciò il numero dei partecipanti per i corsi di disciplina sportiva rimase al di sotto dell'obiettivo stabilito, che era di richiamare l'attenzione di oltre la metà dei giovani svizzeri su una partecipazione a G+S. I monitori dal canto loro si sforzarono con delle direttive sempre nuove su annuncio, organizzazione e tenuta dei corsi. Per concludere, già subito dopo la sua nascita G+S dovette lottare contro venti contrari quando, con la crisi economica, do-

po il 1973, restrizioni economiche divennero irrinunciabili. Innanzitutto nel 1975 fu necessario cancellare i contributi federali per le spese di trasporto e per le visite medico-sportive, due anni dopo seguirono la riduzione dei contributi ai campi di sci scolastici e la loro esclusione dall'assicurazione militare.

La Concezione 1981

Sulla base di tutte queste esperienze un «Gruppo di lavoro evoluzione G+S» elaborò negli anni 1978-1981 nuove direttive. Il risultato di queste innovazioni fu «La Concezione Gioventù+Sport» del 1981. Accanto a enunciazioni di carattere generale sull'ulteriore sviluppo, balzano agli occhi chiari accenti. G+S intende, come «strumento della Confederazione e dei Cantoni «per la promozione dello sport contribuire a fare del maggior numero possibile di giovani «degli sportivi autonomi capaci d'integrare lo sport nella loro vita corrente», promuovendo in tal modo uno sviluppo dello sport su vasta scala. Un'attenzione particolare viene dedicata ai monitori G+S: «G+S dipende direttamente dallo spirito d'iniziativa e dalla qualità dei suoi monitori, si sforza di formarli essenzialmente in funzione della loro attività a favore dei giovani e a questo scopo fornisce loro il massimo aiuto.» (Concezione, pag. 1)

La Concezione 1981 rispecchiava tutti i movimenti e le correnti di una società in evoluzione; essa lasciava ai monitori G+S sempre maggiore autonomia e responsabilità e attribuiva ai giovani il diritto di partecipare alla determinazione. Nell'ambito di questi obiettivi sociali si intendeva promuovere un com-

portamento democratico all'interno dei gruppi sportivi, praticare il rispetto nei confronti dell'altro e dell'ambiente nel senso della correttezza sportiva e infine trasmettere la capacità di inserire l'attività sportiva nell'insieme della vita nel suo insieme. Al posto di un programma di disciplina sportiva con allenamento mirato in vista di un esame specialistico previsto, ora si aveva un programma di allenamento libero; in esso monitori e ragazzi potevano determinare autonomamente gli obiettivi e lavorare per realizzarli. I responsabili di G+S espressero la loro speranza che, nonostante questa apertura del programma, si potessero realizzare le intenzioni del legislatore. I monitori G+S dovevano prestare attenzione agli effetti della pratica sportiva sulla salute e con ciò al sostegno delle capacità di prestazione dei giovani in generale.

Oltre al nuovo assetto, dal punto di vista pedagogico si nota con quanta decisione la Concezione del 1981 si esprima a favore dello sport di massa. Sembrava meno importante a quale livello di prestazione si portassero il maggior numero possibile di giovani alla pratica sportiva. «Decisivo è l'impegno sul piano dell'esperienza vissuta, impegno suscettibile di sfociare su un'attività sportiva sufficientemente intensa e di lunga durata. La struttura di G+S è incentrata in primo luogo sullo sport di massa. Ciò non deve tuttavia impedire allo sport d'élite di far parte di questo movimento.» (Concezione, pag. 5)

Nel 1994, *La concezione* è stata sottoposta ad una revisione che non ha cambiato le linee fondamentali della filosofia G+S. Si è invece precisato che cosa si intende per sport nell'ambito di Gioventù+Sport. Per distinguere da altre attività come ad esempio gli scacchi o il tiro, il concet-

Le organizzazioni dello sport in Svizzera vengono indicate con i nomi che esse avevano nei vari periodi storici:

CFG	Commissione federale di ginnastica (1874-1929)
CFGS	Commissione Federale di Ginnastica e Sport (1930-1988)
CFS	Commissione federale dello Sport (dal 1989)
ANEF	Associazione nazionale d'educazione fisica (1922-1977)
ASS	Associazione sportiva svizzera (dal 1978)
SFGS	Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin (1944-1988)
SFSM	Scuola Federale dello Sport di Macolin (dal 1989)

to di sport viene formulato in modo più restrittivo: si tratta di sport adatto a G+S solo nel caso in cui nella pratica sportiva vera e propria viene stimolato il corpo nella sua integrità. Ambito ed intensità dello sforzo fisico devono essere stabiliti abbastanza in alto, per fare in modo che si raggiungano quegli stimoli fisiologici necessari per l'allenamento della muscolatura e del sistema cardio-circolatorio.

L'abbassamento dell'età G+S a dieci anni

Dal primo luglio 1994 è entrata in vigore un'altra innovazione, la riduzione dell'età G+S a 10 anni. Con questa decisione la Confederazione ha permesso di attuare un postulato che era stato da lunga pezza portato avanti da parte di società e federazioni e che i Cantoni, a partire dalla metà degli anni '80, avevano già realizzato in modo autonomo. Tramite l'abbassamento dell'età ora era nuovamen-

te possibile una formazione unica per tutte le categorie di età. Ad ogni modo questo ampliamento di G+S era possibile solo a patto di mantenere rigidamente invariati i costi, il che condusse ad ulteriori misure di riduzione. Le spese aggiuntive previste (di 18 milioni di franchi) vennero compensate esclusivamente tramite le seguenti limitazioni: rinuncia all'assicurazione militare, rinuncia all'affrancatura in blocco per i monitori, dimezzamento dei contributi ai Cantoni e altre ancora.

Quali fossero gli effetti dell'abbassamento dell'età è illustrato nel grafico accanto: dai circa 500'000 partecipanti di ambedue i sessi, nel 1993 e nel 1995 la partecipazione salì a circa 800'000! La contemporanea diminuzione delle prove di resistenza, vale la pena di ricordarlo, non è in relazione diretta, ma è piuttosto la conseguenza di un ulteriore giro di vite presso società e scuole: questo distacco della scuola da G+S potrebbe causare non solo una perdita di «goodwill», ma a lungo andare anche delle perdite di qualità.

Cantonalizzare G+S?

All'inizio del 1996 una commissione incaricata dello studio del progetto, su mandato del Dipartimento federale delle finanze e dalla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze ha pubblicato il suo rapporto in merito alla perequazione finanziaria fra Confederazione e Cantoni. Gli obiettivi dei lavori della commissione erano:

1. ottimizzare, tramite la decentralizzazione dei compiti, delle competenze e dei flussi finanziari l'interazione fra Confederazione e Cantoni,
2. ripartire i compiti fra Confederazione e Cantoni tenendo conto dei diversi livelli, secondo il principio della sussidiarietà e
3. ottenere, senza riduzione delle prestazioni, risparmi di almeno 3 miliardi di franchi all'anno.

Nella sua analisi la commissione giunge alla conclusione che nel corso degli anni i Cantoni, come organi di attuazione della Confederazione, sono andati sempre più evolvendo. La Confederazione, invece, senza volerlo, è stata indotta nel ruolo di pagatore ufficiale, versando i contributi sulla base di sovvenzioni in modo troppo poco mirato e risparmiatore. «Il risultato: attualmente con relativamente tanto denaro a disposizione si ottiene relativamente poco.» (Rapporto 1996, pag. 11) Nella lunga lista di quei compiti che dovrebbero essere delegati dalla Confederazione ai Cantoni figura anche Gioventù+ Sport.

Queste proposte, se mai dovessero essere realizzate, mettono in discussione la struttura e i contenuti di G+S. Ecco allora che immediatamente è arrivata la risposta dei soggetti interessati. Il 29 marzo 1996 la Scuola Federale dello Sport di Macolin (SFSM) ha proceduto, con tutti i partners di G+S, ad una consultazione, che ha portato essenzialmente alle seguenti conclusioni:

1. Una cantonalizzazione avrebbe come conseguenza un raddoppio dei costi a 200 milioni di franchi.
2. Le federazioni sono organizzate su base nazionale ed attualmente hanno un riferimento di livello nazionale; nel caso di una cantonalizzazione dovrebbero lavorare con 26 partners diversi, il che por-



terebbe alle soluzioni più diverse e pertanto a complicare ulteriormente le strutture.

3. Unità e qualità della formazione dei monitori e mezzi didattici sarebbero messi in pericolo, e lo stesso avverrebbe per la collaborazione attualmente funzionante oltre le frontiere linguistiche che costituisce un'essenziale esigenza nazionale e di politica societaria.
4. Un'ulteriore evoluzione di G+S sarebbe minacciata, o peggio; analogamente a quanto avviene ad esempio con lo sport scolastico o la scuola professionale si deve temere che con gli sforzi di risparmio a livello cantonale anche G+S potrebbe subire conseguenze negative.

Da ultimo, proprio le limitazioni citate colpirebbero duramente il significato ed i compiti di Gioventù+Sport in un punto centrale; G+S in qualità di istituzione di promovimento a favore dell'educazione sportiva della gioventù svizzera costituisce un investimento per il futuro; come contributo per la formazione di una propria vita, per il suo carattere profilattico e di prevenzione alla tossicodipendenza, come campo di sperimentazione per imparare e trattare gli altri in modo sociale e corretto o come possibilità per conoscere strutture e gerarchia della nostra società e assumere già in giovane età determinate responsabilità al suo interno.

Anche l'ASS ha voluto dire la sua e si è impegnata in modo deciso per una continuazione del modello federalista. In particolare si è opposta esplicitamente alla teoria secondo la quale «attualmente con relativamente parecchio denaro si ottiene relativamente poco», portando a conferma della propria tesi delle cifre impressionanti: per la promozione dello sport, la Confederazione spende ogni anno fra gli 80 e i 90 milioni, i Cantoni 13-15 milioni; in tal modo si sostiene l'attività sportiva di circa 830'000 giovani fra i 10 e i 20 anni, il che corrisponde ad un totale di circa 25 milioni di ore di sport all'anno per i giovani! Inoltre l'ASS ha fatto notare che quei criteri, che nel rapporto della commissione parlano a favore dell'attribuzione dei compiti alla Confederazione, si adattano in modo esplicito a Gioventù+Sport: con essa infatti si crea uno «sfruttamento paritario su tutto

il territorio nazionale» e si promuove «la collaborazione e la coesione nello stato federale», inoltre si provvede ad appianare le «differenze nella ripartizione del benessere», per non dimenticare che anche un'adeguata formazione dei quadri richiede «regole e standard unitari a livello nazionale».

Questi gli argomenti che parlano a favore della continuazione della soluzione centralista finora in uso. Non è facile valutare gli sviluppi ulteriori. Sul piano della politica sportiva sembra essere chiaro che una cantonalizzazione di G+S non si può giustificare; ad ogni modo qui si rende necessaria una correzione della legge che parla di Confederazione e Cantoni come dei soggetti congiuntamente responsabili di G+S a livello concreto. Partendo dai criteri che la stessa commissione ha elaborato, tutto parla per una continuazione della soluzione centralizzata finora in vigore.

È invece incerto come la questione venga risolta dal punto di vista della politica statuale. A giudicare da quanto si sente, nell'ambito della Conferenza dei direttori cantionali dell'educazione, diversi cantoni sembrano non essere contrari ad una soluzione decentralizzata, e quindi alla cantonalizzazione. Rimane da vedere se davvero i Cantoni siano pienamente consci degli ulteriori oneri finanziari che incomberebbero su di loro a seguito di una cantonalizzazione di Gioventù+Sport.

Uno sguardo storico su...

...la questione della cantonalizzazione

Il confronto attuale sulla questione relativa alla cantonalizzazione di G+S può costituire il punto di partenza per dare uno sguardo al passato, agli anni '60. Il 10 luglio 1968 il Consiglio federale decise di far elaborare, oltre alla versione centralista di cui già disponeva, una Variante B di stampo federalista per poter poi inviare entrambe in consultazione. Questa variante alternativa, elaborata dai responsabili della SFGS di Macolin, recitava:

Art. 27 quinquies

1. La Confederazione è autorizzata a sostenere i Cantoni nell'adempimento del loro compito a favore della salute dei giovani; essa ordina e promuove l'istruzione preparatoria di ginnastica e sport per il servizio militare.
2. La Confederazione sostiene una scuola di ginnastica e sport; la sua organizzazione e attività vengono regolate per legge.

La variante federalista B partiva da un concetto sostanzialmente diverso; l'intero settore della ginnastica nella scuola, compresi i compiti della formazione del perfezionamento dei maestri di sport e i test scolastici, sarebbero divenuti competenza esclusiva dei Cantoni. L'educazione fisica sarebbe stata in tal modo regolata dalla legislazione scolastica cantonale e trattata come tutte le altre materie nell'ambito della educazione globale. Era contestato che con il concetto «giovani» si intendessero sia i ragazzi che le ragazze. Per il settore dell'Istruzione Preparatoria e in particolare di Gioventù+Sport la variante B avrebbe invece avuto delle conseguenze notevoli. Dato che solo i maschi sono tenuti al servizio militare, i compiti e le prestazioni della Confederazione si sarebbero limitati al solo sesso maschile. Sarebbe stato affidato ai Cantoni il compito di vedere se ampliare o meno G+S anche alle ragazze.

Nella variante B è completamente scomparso il promovimento federale dello sport per gli adulti: in tal modo veniva a mancare la base legale necessaria per lo stanziamento di contributi federali, alle federazioni, per la formazione dei monitori. Va infine notato che la Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin (SFGS) nella variante federalista sarebbe stata considerata autonomamente e pertanto, a 25 anni dalla fondazione, avrebbe ottenuto una valida base legale.

Riassumendo si può dire che in confronto alla regolamentazione fino a quel momento in vigore, ambedue le varianti apportavano una base legale più chiara per il promovimento di ginnastica e sport. La variante A si orientava maggiormente alla pratica, sviluppata negli anni precedenti, la variante B invece riorganizzava, ex novo, tutta una serie di questioni.

Il risultato della consultazione fra i Cantoni e gli altri settori interessati fu assolutamente chiaro. Dei 136 soggetti interrogati, 110 presero posizione sulle proposte; si accettò all'unanimità la questione se una maggiore promozione, un maggior promovimento di ginnastica e sport dovesse essere approvato con il coinvolgimento del sesso femminile e creando le relative basi legali. In relazione alla scelta fra le varianti, 104 degli interrogati si dissero favorevoli alla variante A, tre non si sono pronunciati e altri tre hanno preferito la variante B.

Si trattava di una decisione chiara che ebbe come conseguenza l'immediato ritiro della variante B dalle discussioni seguenti. Come deve essere interpretato questo risultato univoco? La variante federalista B rappresentava una frattura nei confronti della ripartizione di ruoli tradizionali nel campo dello sport: dal XIX secolo Confederazione, Cantoni e federazioni sportive e ginniche si dividevano i compiti e la Confederazione sosteneva finanziariamente le prestazioni dei due altri partners. La variante B prevedeva ora che le federazioni non avrebbero più ricevuto alcuna partecipazione alle spese per la formazione dei monitori e che i Cantoni avrebbero dovuto sostenere massicce spese accessorie (formazione e perfezionamento dei docenti di educazione fisica, libri). D'altra parte la variante B perseguiva una politica di continuazione proprio là dove, a quanto sembrava, la stragrande maggioranza delle istituzioni interpellate si sarebbero aspettate un rinnovamento, ovvero l'inserimento delle ragazze, al termine della scuola dell'obbligo, nei programmi di sostegno allo sport. In tal modo gli aspetti negativi dell'alternativa federalista si cumulavano, portando al chiaro verdetto. Giudicando a mente serena, e con una certa necessaria distanza, si ha l'impressione che i responsabili di un tempo hanno sì elaborato una variante federalista, certamente degna del suo nome, ma che forse era a bella posta un po' troppo unilaterale ed in tal modo non poteva costituire una vera e propria alternativa.

Torniamo ora al punto di partenza della nostra analisi: quali conseguenze si possono trarre dal fatto che si discute nuovamente di un

maggiore orientamento cantonale di G+S e che oggi, a quanto pare, esso non viene più respinto con la stessa fermezza come nel 1969?

1. I termini del problema nel 1969 e nel 1996 non possono essere confrontati direttamente. Nel 1969, con la variante B, era in gioco innanzitutto la partecipazione delle ragazze a G+S; oggi questo aspetto del problema non ha più alcuna importanza. Le spinte alla cantonalizzazione del 1996 si rifanno invece, in primo luogo, alle precarie condizioni delle finanze pubbliche della Confederazione; ciò che nel 1969 non aveva alcun significato. Visto da questa ottica, quella della cantonalizzazione di G+S non rappresenta una questione meramente di politica finanziaria né una esclusivamente di principio.

2. Per meglio capire le crescenti simpatie, che attualmente possono essere rilevate, a favore di una soluzione cantonale basta pensare agli uffici cantonali G+S. Tutti i Cantoni, dopo il 1972, hanno creato propri uffici G+S. Nel corso degli anni questi uffici hanno accumulato il necessario «Know-How» (non solo per quel che riguarda G+S) e rafforzato la propria posizione; essi rappresentano una sorta di polo cantonale di G+S, che negli anni '60 non pote-

va presentarsi come forza autonoma a favore di una soluzione federalista.

3. Infine si può pensare anche ad una spiegazione di politica statale. In diversi Cantoni, e ciò vale non solo per la Svizzera romanda, negli ultimi tempi sembra manifestarsi una certa «allergia a Berna». Questa sensazione, in parte abbastanza diffusa, porta a rifiutare una regolamentazione accurata da parte della Confederazione e ad impegnarsi per un rafforzamento dell'autonomia cantonale. Sembra ormai che non si possa prescindere da ciò e che questo modo di pensare si manifesti anche in relazione a Gioventù+ Sport.

... il limite di età G+S

Già nelle discussioni sulla legge federale si poneva la questione del limite minimo di G+S. I responsabili della Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin (SFGS) scelsero, dopo attenta riflessione, il limite di 14 anni. In tal modo volevano assolutamente evitare di entrare in conflitto con l'educazione fisica obbligatoria nelle scuole, di competenza cantonale. Nel contempo però si voleva anche garantire che i giovani all'ultimo anno della scuola dell'obbligo potessero comunque conoscere G+S; in tal modo si voleva in-

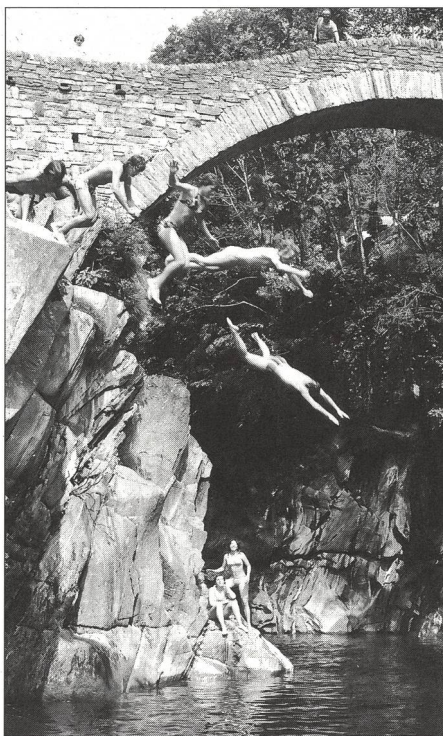


fatti garantire un passaggio fluido al programma di promovimento della Confederazione. Nel caso in cui i Cantoni avessero avuto qualcosa contro tale sovrapposizione, alla SFGS si era addirittura disposti a lasciare che i Cantoni fossero liberi di determinare l'innalzamento dell'età minima per G+S. La maggior parte delle associazioni sportive invece si impegnava per l'abbassamento del limite, per poter attirare i giovani il prima possibile e per godere dei contributi della Confederazione.

Il consigliere nazionale König affrontò il tema nel 1971 in Consiglio nazionale e propose una variante senza limite inferiore di età: «L'istituzione Gioventù+Sport ha come scopo di formare, in campo sportivo, i giovani fino al compimento del ventesimo anno di età e di avviarli ad una vita sana.» (Bollettino stenografico 1971, pag. 1642). Il Consigliere federale Gnägi sosteneva senza ombra di dubbio la necessità di una separazione netta fra l'educazione fisica scolastica obbligatoria, svolta sotto la guida del docente di ginnastica, e lo sport giovanile su base volontaria, con la guida del monitore G+S. Nel caso del limite minimo a 10 anni era convinto che si sarebbe incontrata la resistenza compatta di Cantoni, scuole e ambienti educativi. Come già nei lavori preparatori, in sede di commissione, la proposta del Consigliere nazionale König fu respinta chiaramente anche in aula. Circa 10 anni dopo ritroviamo negli atti i primi segnali della volontà dei Cantoni di decidere autonomamente per quel che riguarda la questione dell'età. I responsabili di G+S inizialmente non erano molto contenti di questa evoluzione e temevano indesiderate tendenze alla cantonalizzazione. Nel 1984 si riuscì a trovare una soluzione salomonica che consentiva di sostenere il programma di raccordo a G+S del Canton Zurigo, ma di rimanere ancorati alla forma usuale per ogni altro aspetto. Alla luce delle ulteriori evoluzioni – fino al 1991 un totale di 21 Cantoni introdussero propri programmi per ragazzi al di sotto dei 14 anni – anche i responsabili di G+S cambiarono la loro posizione e si fecero fautori di una diminuzione del limite dell'età. Nel 1990 seguirono due iniziative parlamentari sull'argomento. Il 2 ottobre la frazione liberale PRL inoltrò

una mozione che chiedeva l'abbassamento del limite a 12 o addirittura a 10 anni; due giorni dopo il consigliere nazionale Rüesch rincarò la dose rifacendosi all'anno dell'anniversario, 1991: «Ai giovani, appartiene il futuro, ... Facciamo, anche con il promovimento dello sport, qualcosa per la nostra gioventù.» A quanto pare anche le federazioni esercitarono pressioni per accelerare il necessario adattamento del limite d'età. Da allora in poi in tutte le discussioni non si affrontò più la questione di principio di un limite inferiore, ma a dire il vero solo quella di come si potesse far fronte al massiccio aumento dei costi.

La già citata neutralità di costi portò finalmente alla soluzione dell'età G+S, 10-20. In tal modo Gioventù e Sport si adegua ad una tendenza che si può osservare da diverso tempo nelle società e nelle associazioni; i bambini vengono avviati sempre prima all'attività sportiva, sempre prima iniziano le gare e i bambini devono essere contattati sempre più giovani, se si vuole che un giorno possano arrivare ad essere atleti di punta nello sport d'élite. Pertanto, come correttivo per una specializzazione troppo prematura, G+S prevede, per la fascia di età dai 10 ai 13 anni, una struttura pol sportiva dei corsi.



... l'integrazione delle ragazze nei programmi di promovimento dello sport della Confederazione

Gli sforzi della Confederazione, volti a promuovere non solo i ragazzi ma anche le ragazze dal punto di vista della ginnastica e dello sport, sono più vecchi e datati ed anche più numerosi di quanto suggerito nella letteratura. L'Organizzazione Militare (OM) del 1874 si riferiva, come si sa, soltanto ai giovani di sesso maschile. Quando trent'anni dopo si mise mano alla revisione dell'OM, la ginnastica dei ragazzi era ben lungi dal riguardare la maggioranza dei giovani svizzeri! Esattamente in questo dibattito sulla nuova legge sull'organizzazione militare, nel 1906, il consigliere nazionale Geilinger si erse a difensore della ginnastica per le ragazze. Con impegno difese un'iniziativa della Società Svizzera di Ginnastica, che riteneva che la ginnastica delle ragazze doveva essere considerata importante esattamente quanto quella dei ragazzi. Ad ogni modo Geilinger era conscio del fatto che una correlazione vincolante con il promovimento dell'attitudine militare non sarebbe più stato possibile. Ecco allora che i suoi argomenti furono non solo giuridici, ma, spiegava: «Cari signori, a voler essere chiari: sono certo che tutti sapete che anche il soldato svizzero non discende solo dal padre, che si ereditano non solo l'anima e il carattere, ma anche ossa, muscoli e sangue, e pertanto vi prego di concludere da tali circostanze che la forma fisica dei coscritti verrà notevolmente innalzata se si alleva una gioventù sana e una razza sana....»

Ed ora passiamo brevissimamente alla richiesta. Propongo ... che i Cantoni si impegnino per offrire, non solo ai ragazzi, ma anche alle ragazze lezioni di ginnastica.» (Bollettino stenografico 1906, pag. 1550)

La proposta di Geilinger di per sé catalizzò la simpatia di molti, poi però tutti i votanti si dissero scettici sul fatto che la ginnastica per le ragazze potesse essere ancorata nella legislazione per il tramite dell'organizzazione militare. Il Consigliere federale Müller confermò queste riserve, dichiarando: «Abbiamo lasciato la gioventù di sesso femminile fuori dei progetti non perché fossimo dell'opi-

nione che gli esercizi fisici non sono, per le ragazze, d'importanza pari a quella che hanno per i ragazzi, ma a dire il vero abbiamo trovato che ciò a dire il vero si trova in una relazione solo molto lontana con l'organizzazione militare, nella quale rientra al massimo la forma fisica dei giovani che saranno le reclute degli anni a venire. Pertanto ci siamo limitati alle cose delle quali la legge deve occuparsi in modo immediato e diretto.» (ibidem, pag. 1559). Dietro questa politica pragmatica si trovano senza dubbio le esperienze dell'anno 1895. Allora una nuova Organizzazione militare, al primo tentativo, non aveva superato la votazione popolare; ora si voleva chiaramente impedire che l'oggetto venisse nuovamente sovraccaricato con il rischio di fallire una seconda volta. Infatti, all'inizio del XX secolo, la ginnastica per le ragazze aveva ancora numerosi avversari, come risultava chiaramente dai dibattiti parlamentari: «ma la ginnastica per le ragazze non è popolare dappertutto, soprattutto nelle regioni di campagna e di montagna, perché lì la cosa non si conosce abbastanza, perché sembra quasi che si voglia istruire donne da circo. È inutile battersi contro tali opinioni; esse devono essere lentamente smontate e demolite spiegando la realtà delle cose e mostrando nella pratica che cosa significhi l'educazione fisica. Se si volesse introdurre già oggi, tramite un artificio, la ginnastica per le ragazze, ciò significherebbe arrecare gravi danni; non solo all'educazione fisica, ma anche all'opera che andiamo perseguendo ormai da tempo.» (CN Ming, ibidem, pag. 1554).

Il dibattito in aula mostra chiaramente due cose: di fatto tutti i politici erano d'accordo che la ginnastica per le ragazze dovesse essere promossa come quella per i ragazzi; non si può quindi concludere che alla ginnastica femminile non si prestasse sufficiente attenzione. Dal punto di vista costituzionale si era altrettanto concordi nel ritenere che l'organizzazione militare non offrisse il minimo spunto per parificare la ginnastica per le ragazze a quella dei ragazzi.

Fu così che il riconoscimento legislativo della ginnastica per le ragazze venne accantonato per diverso tempo. Una successiva occasione per affrontare nuovamente i tema si

presentò 20 anni dopo. In parlamento a partire dal 1925 si ebbe un confronto politico sulla legge federale sulla lotta alla tubercolosi. In tale occasione la Commissione federale di ginnastica e sport (CFGs), nel 1927 prese l'iniziativa; in una lettera ai Consigli nazionale e degli Stati richiamò l'attenzione sui valori profilattici di una pratica regolare dell'insegnamento della ginnastica e dello sport e consigliò di anteporre all'Art. 6 del progetto di legge il passo seguente: «Tenendo presente l'effetto di promozione della salute di una valida educazione fisica della gioventù, i Cantoni badano che i ragazzi in età scolastica, dall'inizio alla fine della scuola dell'obbligo, ricevano una lezione di educazione fisica adeguata all'età.» (Da: CFGs; protocollo dell'11/12 giugno 1927, pag. 55). Nonostante ciò l'iniziativa, che con il concetto di «giovani in età scolastica» avrebbe portato a ragazzi e ragazze gli stessi diritti, ancora una volta non trovò accoglienza favorevole; sembra che nel dibattito alcun parlamentare sia intervenuto in argomento.

Anche un terzo tentativo di parificare le ragazze ai ragazzi, facendole entrare per così dire dalla porta di servizio, era destinato al fallimento. Prima che, nel 1966, ci si decidesse definitivamente a lanciare un articolo costituzionale, ci furono delle indagini volte a chiarire se la legislazione federale in materia di igiene

potesse essere utilizzata allo scopo. Anche questo tentativo però condusse a esiti negativi in quanto l'art. 69 della Costituzione federale si rivelò una base legale insufficiente. Infine fallì anche il tentativo di introdurre, tramite l'artificio giuridico del decreto federale urgente, una soluzione immediata e transitoria. Il Consigliere nazionale Wanner inoltrò, in data 25 marzo 1977, una mozione che se da un lato richiamava i progressi fatti a favore della ginnastica per le ragazze, dall'altro si augurava che si potesse procedere in modo più celere. Al Consiglio federale si chiese:

- «1. di preparare come soluzione transitoria ed immediata un Decreto federale urgente che disponesse che alle ragazze, al termine della scuola dell'obbligo, vengano offerte le medesime opportunità date ai ragazzi nell'ambito della lezione preparatoria ginnico-sportiva volontaria
2. di creare le basi legali che consentissero di realizzare nella pratica la formazione fisica della gioventù femminile durante e dopo la scuola dell'obbligo e il relativo sostegno finanziario da parte della Confederazione, come avveniva per i ragazzi.»

Però anche questo nuovo impulso si scontrò con il rifiuto sia da parte dell'amministrazione federale della giustizia che dell'amministrazione federale delle finanze.



Lo sguardo al passato, dal punto di vista storico politico, dimostra che la questione della promozione della ginnastica per le ragazze, nell'età scolastica e successiva, è stata affrontata diverse volte, dall'inizio del XX secolo, da parte della Confederazione. Non si poteva continuare a sostenere una concezione della politica a favore della ginnastica e dello sport limitata unilateralmente alla educazione alle armi della gioventù maschile. In ogni modo, nella pratica, sia i politici a Berna che i responsabili dello sport nazionale avevano le mani legate più di quanto avessero voluto. Ciò iniziò a cambiare solo quando con gli anni '60 la parità delle donne anche a livello politico, fece seri progressi sia a livello cantonale che federale.

... come si giunse alla «decisione del XX secolo per lo sport svizzero» (A. Hotz)

Non senza un certo orgoglio i responsabili della politica sportiva ed i funzionari interessati fecero notare che si era riusciti a far approvare l'articolo costituzionale e la legge federale in tempi brevissimi e per di più di primo acchito. Quali sono i motivi alla base del successo? Stando alle apparenze fu tutto un assieme di componenti che si erano accumulate fra loro consentendo il successo.

- Da un lato funzionò la concordanza fra i rappresentanti pubblici e privati dello sport; la commissione federale di ginnastica e sport e la società federale di ginnastica si presentarono all'esterno con un impeto unitario e non permisero che si formassero dei dubbi in merito alla soluzione proposta.
- Al loro fianco si trovava un «organo esecutivo» competente ed impegnato, la Scuola Federale di Ginnastica e Sport (SFGS). La SFGS si era liberata di alcune turbolenze iniziali ed aveva ora guadagnato riuscendo a farsi accettare senza riserve anche dalle associazioni ginnico sportive. Le capacità della SFGS in termini di personale consentivano ora di affrontare in modo professionale il duro iter attraverso le istituzioni e

di portarlo a termine con successo; uno strumento del genere era mancato alla Commissione federale per la ginnastica e lo sport (CFGS) per diversi decenni, e ciò era stato uno dei motivi per i quali, per parecchio tempo, la ginnastica e lo sport non poterono essere sostenuti in modo più efficiente.

- Una terza componente consiste nella fortunata coincidenza che con A. Kaech si trovava alla testa dell'amministrazione militare un «uomo di sport» Kaech aveva guidato come primo direttore la Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin (SFGS) dal 1947 al 1957 per assumere poi nel 1957 la carica di direttore dell'amministrazione militare presso il DMF. Pertanto conosceva non solo le esigenze dello sport, per averle viste da vicino, ma era anche un ottimo consulente sul terreno politico. Fra gli atti ufficiali si trovano diverse lettere con cui A. Kaech comunica ai suoi vecchi amici di Macolin indicazioni su come si potevano superare determinati ostacoli a livello politico.
- Come quarta componente infine, si deve ricordare che l'intero processo, che sfociò nella realizzazione dell'articolo costituzionale 27 quinquies, non poteva avvenire senza il particolare periodo di serenità sui cieli politici elvetic, quale si visse fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. Si trattava di un periodo caratterizzato da un'atmosfera di rinnovamento a livello di politica societaria quale il XX secolo aveva vissuto raramente. L'alta congiuntura di quel tempo rendeva possibile il finanziamento di nuovi progetti e allo stesso tempo un vento di cambiamenti faceva pensare anche al rinnovamento di determinate strutture. Per meglio chiarire ecco ora alcuni esempi che non ricadono nel campo dello sport: nel 1965 si mise mano alla revisione totale della Costituzione federale, nel 1967 fu la volta del dibattito sull'ingresso adesione all'ONU, nel 1970 gli elettori bernesi concessero al Giura il diritto all'autodeterminazione; nel 1971 fu accettato a livello federale con una convinta maggioranza il diritto di voto alle donne, un anno dopo si

ampliava con la creazione del secondo pilastro e la previdenza per la vecchiaia.

Proprio in questo periodo di cambiamenti si elaborò, anche nel campo dello sport, l'articolo costituzionale 27 quinquies e con esso il presupposto per la realizzazione di Gioventù+Sport. Che i responsabili della politica sportiva ed i funzionari avessero capito il vento che tirava e ne avessero approfittato, costituisce in fin dei conti, il loro merito storico. Uno sguardo sui risultati delle votazioni popolari nella seconda metà degli anni '70 mostra inoltre con quale rapidità possa cambiare il clima politico: già nel 1973 fu respinto l'articolo sull'istruzione, nel 1976 ambedue gli oggetti sulla partecipazione, nel 1977 lo scioglimento dei termini per l'iniziativa sul servizio civile, nel 1979 infine il voto a 18 anni; tutte queste iniziative erano state lanciate ai tempi della serenità ed ora pagavano lo scotto delle modifiche avvenute nel clima politico.

È paradigmatico dell'atmosfera ottimistica di quel periodo il fatto che in parlamento si andasse persino oltre l'obiettivo primario del coinvolgimento delle ragazze e si riprendessero anche altri vecchi postulati. Anche i contributi finanziari della Confederazione ai Cantoni, per la costruzione di impianti per la ginnastica e lo sport, e l'introduzione dello sport nelle scuole professionali, che erano oggetto di eterne discussioni a livello politico, ora vennero frettolosamente inseriti nel pacchetto legislativo. Dopo poco tempo però i contributi federali alla costruzione di impianti per la ginnastica e lo sport caddero, per motivi di risparmio, sotto la mannaia dei tagli; anche lo sport nelle scuole professionali si vide confrontato a enormi difficoltà iniziali e, a 25 anni dalla sua introduzione interessa poco più della metà dei giovani apprendisti, come previsto dalla legge. Questi regressi, che non si potettero evitare neanche per Gioventù+Sport, ci rendono coscienti del fatto che, in fin dei conti, non sono le disposizioni legali, ma le finanze, a disposizione della Confederazione, a rappresentare, in ultima analisi, la misura delle cose realizzabili. ■

Una bibliografia completa può essere richiesta presso l'autore.